del 19 Settembre 2009

IL FOGLIO quotidiano

estratto da pag. 9

Il Tar del Lazio vorrebbe ma non può

Doppia lettura per la sentenza sull'atto di indirizzo del ministro Sacconi

Ha due diversi pesi, uno giuridico e l'altro politico, la sentenza con cui il Tar del Lazio ha respinto il ricorso contro l'atto di indirizzo del ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, che nello scorso dicembre aveva prescritto alle strutture del Servizio sanitario nazionale di non interrompere nutrizione e idratazione delle persone in stato vegetativo. Da un punto di vista giuridico, Sacconi ha vinto: l'atto di indirizzo resta in vigore. Il Tar si è dichiarato in difetto di giurisdizione e ha rimandato eventuali contenziosi al giudice ordinario. Dal punto di vista politico, invece, il segnale è opposto. Pur dichiarandosi incompetente a decidere, il Tar si schiera per la possibilità di ricostruire la volontà di pazienti nel senso del rifiuto di alimentazione e idratazione tramite sondino, e afferma che i pazienti in stato vegetativo possono, "nel caso in cui la loro volontà sia stata ricostruita, evitare la pratica di determinate cure mediche nei loro confronti".

Il Tar ammette dunque di non avere potere di decidere, ma segnala che, se lo avesse, annullerebbe l'atto di indirizzo di Sacconi. Una procedura abbastanza irrituale e un chiaro segnale di sfavore nei confronti della legge sul biotestamento in discussione alle Camere, solo in parte mitigata dal richiamo all'importanza dell'entrata in vigore della legge con cui l'Italia ha ratificato la Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità. La quale prescrive agli stati di impedire "il rifiuto discriminatorio di prestazione di cibo e liquidi in ragione della disabilità".